



LA DISFATTA I bresciani della FeralpiSalò passano tre volte al Bottecchia, scatenando la rabbiosa reazione da parte degli ultras neroverdi



(Pressphoto)

RAMARRI, CROLLO AL BOTTECCHIA E SI SCATENA L'IRA DEI TIFOSI

►Pesante contestazione degli ultras per lo 0-3 con la FeralpiSalò. Ritirati gli striscioni allo stadio

►Tra gli ospiti segnano Ferretti, Guerra e Voltan Nella ripresa debutta il giovane Meneghetti tra i pali

LA DISFATTA

PORDENONE Tre ruggiti dei leoni del Garda e il Pordenone ripiomba nel baratro. Una brutta batosta in casa, accompagnata dalla contestazione della "curva", che ha ritirato gli striscioni e se n'è andata a un quarto d'ora dal termine per continuare a protestare fuori dallo stadio. Sul banco degli imputati Leo Colucci, che Mauro Lovisa ha continuato a difendere non solo in sala stampa, ma anche nell'incontro avuto con gli ultras nell'antistadio. Re Mauro se l'è presa invece con «i problemi nella testa dei giocatori». Atmosfera totalmente diversa fra i leoni di Beggi, che in settimana ha sostituito Serena sulla panca gardesana. Ranellucci e compagni sono scesi in campo intenzionati a dimostrare che le incertezze delle ultime gare non erano imputabili a loro. Impegno che, unitamente alle amne-

sie dei ramarri, ha prodotto due gol nei primi 13'. Contestatissimo il primo, realizzato da Ferretti (8'), proiettatosi tutto solo verso Perilli mentre i neroverdi pensavano che la palla avesse oltrepassato la linea laterale. Ramarri tutti fermi, congelati. Il diagonale di Ferretti è stato poi deviato da Bassoli, mettendo fuori causa il portiere. Il Pordenone ha cercato di reagire subito, ma appena 5' dopo ha beccato il raddoppio su contropiede di Voltan che ha servito Guerra. Il capocannoniere del girone ha atteso l'uscita di Perilli e lo ha infilato: 14. centro stagionale. Nemmeno un quarto d'ora e i ramarri erano già sotto di due gol. Non si sono persi d'animo e hanno preso a riversarsi nella metà campo avversaria, in modo però confusionario, sbattendo contro il muro bresciano. Al 21' il team di Colucci, già fortemente contestato dalla tifoseria, è riuscito a passare. Ma la palla girata di testa da

PORDENONE **0**
FERALPISALÒ **3**

GOL: pt 8' Ferretti, 13' Guerra, 30' Voltan

PORDENONE (4-3-1-2): Perilli 5 (st 1' Meneghetti 6.5); Formiconi 6 (st 32' Ciurria 6), Stefani 5.5, Bassoli 5.5, De Agostini 6; Misuraca 5, Burrai 5, Zammarrini 6 (st 7' Caccetta 6); Bombagi 5 (st 7' Cicerelli 6); Nocciolini 5, Gerardi 5 (st 24' Magnaghi 5.5). All. Colucci.

FERALPISALÒ (4-3-1-2): Caglioni 6; Vitofrancesco 6.5, Legati 6.5, Ranellucci 7, Martin 6.5 (st 39' Emerson s.v.); Capodaglio 6 (st 39' Parodi s.v.), Dettori 6.5, Rocca 6 (st 12' Magnino 6); Voltan 7 (st 28' Raffaello 6); Guerra 6.5, Ferretti 6.5 (st 12' Marchi 6). All. Beggi.

ARBITRO: Miele di Torino 5.

NOTE: spettatori 1300 per un incasso di 10 mila 690 euro. Ammgoli 10-2. Ammoniti Legati, Gerardi, De Agostini e Ranellucci.

Nocciolini su corner di Burrai prima di entrare ha colpito Bassoli, in fuorigioco. Rete annullata. Nove minuti dopo i neroverdi sono stati puniti nuovamente. Questa volta è stato Guerra a restituire il favore a Voltan che, come il compagno, ha atteso l'avanzata di Perilli per insaccare il 3-0. In mezzo a una contestazione ormai aperta il Pordenone si è visto annullare anche il secondo gol al 33', quando Gerardi ha deviato con la mano alle spalle di Caglioni un colpo di testa di Nocciolini che sarebbe finito probabilmente in rete. Da lì il Pordenone è praticamente scomparso dal campo. Spinto solo dalla forza nervosa, ma senza idee. Nell'intervallo la "curva" ha riservato un coro a Lovisa, entrando in campo arrivando sino al centro per invitare gli ultras a tifare o ad andarsene. O almeno così è stato interpretato il suo gesto. In sala stampa re Mauro dirà di essere stato capito male. In avvio di ri-

presa è rimasto negli spogliatoi Perilli, in giornata non esaltante. Al suo posto Marco Meneghetti, classe 2001. La Feralpi avrebbe potuto infierire al 47', ma proprio il 17enne è stato bravo a neutralizzare un diagonale di Voltan. Colucci ha iniziato la solita girandola di cambi, inserendo (52') prima Cicerelli e Caccetta per Bombagi e Zammarrini, poi Magnaghi per lo spento Gerardi (68'). Scarse le occasioni anche nei secondi 45', quando la Feralpi si è limitata a controllare. Al 56' Nocciolini a porta aperta ha sprecato un'occasione d'oro e al 70' si è visto deviare in angolo da Caglioni un destro esploso dopo fuga solitaria. Al 72' gol annullato anche ai leoni per fuorigioco di Marchi. A 15' dal termine se ne sono andati davvero gli ultras e all'87' i ramarri hanno reclamato inutilmente un rigore per atterramento di Cicerelli.

Dario Perosa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Colucci: «Non me ne vado, la società è con me»

►L'allenatore: «Ho visto una squadra capace di lottare»

GLI SPOGLIATOI

PORDENONE Allineato, sicuro di sé, a momenti correndo il rischio di sembrare testardo e per alcuni lontano dalla realtà. Leonardo Colucci in sala stampa mantiene questa linea: difesa a spada tratta del suo lavoro e della squadra. Di dimissioni nemmeno l'ombra. Forte dell'ok incassato solo pochi minuti prima dalla società, il tecnico parla così: «Sento la fiducia dei ragazzi e della proprietà. È una situazione diversa ri-

spetto a quella che si era verificata a Reggio Emilia (lì si era dimesso, ndr). Qui, sino a quando sentirò che la squadra è con me, rimarrò al mio posto. In caso contrario me ne andrei subito». Va quindi velocemente in archivio l'argomento principale: Colucci resta l'allenatore del Pordenone nonostante il 3-0 in casa (il peggior passivo interno della stagione) e si prova a guardare avanti. Il tecnico si aggrappa alla notizia che dà lui stesso: il gruppo lo sostiene e non l'ha ancora "mollato". La curva invece sembra proprio averlo fatto. «È normale sentire il classico "Colucci vattene" in questi casi - sottolinea con un pizzico d'ironia l'allenatore del Pordenone - Sono gli stessi tifosi che dopo due vittorie sareb-

bero contenti. Io devo solo ringraziarli, perché il loro sostegno non manca mai».

E i calciatori? «Mi piacerebbe un po' più di grinta», fa notare. Si riferisce anche al Colucci giocatore, quello che a suo dire «non baciava la maglia, ma in campo dava tutto». Evidentemente non tutti i ramarri sono a quel livello, e non si parla di tecnica individuale. «Mi spiace - sottolinea - perché, a parte alcuni elementi, oggi avevo in campo una squadra esperta». Quindi si arriva all'analisi della partita, fatta di curve ed episodi repentini. «Abbiamo perso la testa dopo l'episodio che ha portato al primo gol della Feralpi - spiega Colucci - e non dovrebbe capitare. Ma io ho visto una squadra che ha creato oc-



ALLENATORE Leonardo Colucci
se ne va a testa bassa (Pressphoto)

casioni e ha subito soltanto le ripartenze. Avremmo potuto giocare due ore e non avremmo fatto gol. L'errore di Nocciolini è sintomatico: la partita è nata male ed è finita peggio».

La parola d'ordine resta piedi per terra: «Non mi sono esaltato contro il Teramo - va avanti il mister - e non mi deprimi adesso. Certamente i numeri sono negativi. Sul terzo gol - fa notare - forse c'era un fallo su Stefani, ma poco importa. Cicerelli dall'inizio? Non ha ancora i 90' e non volevo metterlo fuori ruolo. Non mi piace ragionare a posteriori, non è il mio compito. Ho visto una squadra che lotta, di questo sono contento».

m.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lovisa
ai supporter:
«Credete
nel progetto»

IL PRESIDENTE

PORDENONE Novembre 2014, Luciano Foschi in panchina. Il Pordenone non sa più vincere, perde praticamente ogni partita e il ritorno tra i pro è un incubo che nessuno pensava di dover vivere. Gli ultras si ammassano fuori dallo stadio, chiedono un confronto, volano insulti tra l'allora ds, Sergio Pinzin, e il cuore caldo del tifo. Sembrava una scena lontana, figlia di un'era geologica passata. Ieri il film è tornato sugli schermi. I supporters del Pordenone hanno lasciato la curva a un quarto d'ora dal termine, per raggiungere la stessa postazione di tre anni e mezzo fa. Questa volta, però, è arrivato il "pompieri" Mauro Lovisa. Il presidente si è immerso tra i tifosi, li ha guardati in faccia, ha parlato la loro stessa lingua. «Io non devo e non voglio nascondermi - ha detto nel breve faccia a faccia -. Cercate di starci vicini, perché la squadra è forte e possiamo ancora arrivare in alto. Colucci non c'entra, il problema è nella testa dei giocatori. Continuate a credere nel progetto». Nell'intervallo il patròn era entrato in campo, e a distanza di sicurezza, aveva avuto un battibecco proprio con gli ultras. Poi il chiarimento, che ha portato con sé la notizia più importante: Lovisa ha salvato ancora una volta Colucci. Lo ha esonerato, sì, ma solo dalle responsabilità legate al momento negativo della squadra.

Poi il patròn neroverde si è presentato in conferenza stampa. Si è capito subito quanto la partita vista con gli occhi della dirigenza fosse diversa da quella percepita dal resto dello stadio. «Non so cosa dire sulla gara - ha ammesso -, perché a me la squadra è piaciuta, ha creato tante occasioni. L'arbitro ci ha messo del suo: la palla, in occasione del primo gol, era fuori di 40 centimetri». Quindi Lovisa ha ribadito il concetto: «L'allenatore non è in discussione. Vedo come lavora durante la settimana. La squadra gioca, deve solo essere meno leziosa e più "ignorante", se si può dire. Nonostante il 3-0 sono molto fiducioso, anche se bisogna alzare un po' l'asticella. Non accetterei le dimissioni di Colucci, perché vedo che la squadra è con lui. Se avessi la sensazione di uno scollamento, lo farei subito». Così poi su Perilli: «Ha mal di schiena, forse non doveva giocare». Concetto opposto, invece, quello riferito a Cicerelli: «Nel secondo tempo ha strappato, in questo momento deve avere la sua opportunità». Eccolo, l'unico messaggio lanciato a Leonardo Colucci. Riguarda un singolo, ma la crisi del Pordenone sembra più collettiva che individuale.

Marco Agrusti

© RIPRODUZIONE RISERVATA